ROMA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

domenica 11 ottobre 2026

L'EVENTO A Palazzo Scarpetta, fino al 13 novembre, fotografie, costumi e filmati ripercorrono la vita dell'attore, tra eredità paterna e autonomia artistica

Napoli omaggia Luca De Filippo

DI **GIUSEPPE GIORGIO**

A Napoli la memoria del teatro non si lascia consumare dal tempo: rimane custodita nei gesti, nelle voci, negli oggetti che hanno attraversato la scena e continuano a raccontare la vita di chi l'ha abitata. È da questa intima consapevolezza che prende avvio "I confini del mio mondo sono io. Luca De Filippo 1948-2015", la mostra inaugurata a Palazzo Scarpetta, sede della Fondazione Eduardo De Filippo, destinata a rimanere aperta fino a venerdì 13 novembre. All'apertura, accanto a numerosi protagonisti dello spettacolo nazionale e ai rappresentanti delle istituzioni teatrali napoletane, erano presenti Tommaso De Filippo (*nella foto a sinistra*), figlio di Luca (*nella foto a destra*) e presidente della Fondazione, e il direttore Francesco Somma. Un appuntamento che ha trasformato le sale del palazzo in un luogo di incontro fra generazioni, dove il ricordo personale si intreccia con la storia di una delle più autorevoli famiglie della scena italiana. Curata da Maria Procino e Serena Schioppa, l'esposizione restituisce il ritratto di un interprete che seppe conquistare una propria identità artistica senza rinnegare l'eredità paterna. Da Nennillo in "Natale in casa Cupiello", indimenticabile apparizione infantile, fino alla maturità di attore, regista e capocomico, Luca attraversò la tradizione eduardiana con rispetto, intelligenza e una sensibilità capace di dialogare con autori e linguaggi differenti. Non fu soltanto il figlio di Eduardo, ma un artista che seppe assumersi il peso di quel nome, trasformandolo in una responsabilità quotidiana e in una scelta di vita. La mostra ripercorre questa vicenda attraverso fotografie, manifesti, locandine, costumi, arredi e oggetti nati per gli allestimenti della sua compagnia. Il racconto comincia con l'esperienza nella formazione paterna, "Il Teatro di Eduardo", e prosegue fino al 1981, quando la Compagnia di Teatro di Luca De Filippo debuttò con "La donna è mobile", per la regia di Eduardo. L'itinerario giunge idealmente al 2015, anno dell'ultima regia di Luca, "Non ti pago", quasi a chiudere un cerchio nel quale la fedeltà alle radici non ha mai impedito





la ricerca personale. Fra i cimeli affiora anche il costume del venditore di cravatte indossato in "Penzieri mieje", mentre Luca intonava i versi di Eduardo sulle musiche di Antonio Sinagra. Un frammento prezioso, capace di restituire la poesia di un artista che sapeva attraversare registri diversi, dalla comicità alla malinconia, senza smarrire la misura. A rendere ancora più intensa la visita sono i filmati nei quali è proprio Luca a raccontarsi. La sua voce riconsegna al pubblico la verità di un mestiere vissuto senza scorciatoie, condensata nella definizione che diede del palcoscenico: "Il luogo dell'attesa e del riposo, della gioia e della disperazione. È la mia casa, la mia galera". In queste parole si raccoglie l'intera parabola di un uomo per il quale il teatro fu appartenenza e disciplina, libertà e sacrificio. A oltre dieci anni dalla scomparsa, Palazzo Scarpetta non si limita dunque a celebrare un anniversario: invita a ritrovare Luca attraverso le tracce concrete della sua arte, restituendolo alla comunità di spettatori che lo ha amato e a quanti potranno scoprirlo oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA